

CONSIDERAZIONI
GENERALI

sistente contrazione: nel 1996 la produzione industriale ha registrato in media annua una sensibile flessione (- 2,7%), che fa sperare in un rimbalzo della stessa nel corso del 1997, in vista di un successivo consolidamento del tasso di crescita della produzione industriale ai livelli del 1995.

In prospettiva lo scenario che si prefigura in questo primo scorcio d'anno è quello di una ripresa non inflazionistica che è attesa caratterizzare il prossimo triennio.

Due sono ancora i nodi da sciogliere che incideranno in modo considerevole sull'evoluzione dell'economia italiana, tanto sui livelli di attività che sulla dinamica dei prezzi: la situazione della finanza pubblica, con riferimento alla necessità di rimodulazione della spesa corrente e la individuazione di una appropriata politica dei redditi che favorisca lo sviluppo e quindi il livello di occupazione.

In conclusione, nel prossimo biennio dovrebbe proseguire, con maggiore sincronia che nel recente passato, l'espansione delle economie industrializzate: secondo l'OCSE tali economie dovrebbero crescere nel loro complesso ad un tasso medio annuo del 2,5-2,6%.

Nei Paesi della UE la congiuntura - il cui evolversi è di particolare importanza, alla luce dell'imminenza della decisione circa l'ammissione dei Paesi all'area dell'Euro in base ai requisiti del trattato di Maastricht - dovrebbe segnare un miglioramento. La maggior forza delle economie manifestatasi alla fine del 1996 è attesa dispiegarsi appieno nel corso del 1997, accelerando ulteriormente nell'anno successivo. La domanda estera continuerebbe a fornire un importante contributo alla crescita affiancata anche da un concomitante irrobustimento di quella interna; quest'ultimo, tuttavia, dipenderà in modo cruciale dal miglioramento del clima di fiducia.

L'inflazione UE, nonostante l'accelerazione della attività produttiva, resterebbe contenuta sugli attuali bassi livelli, favorita dalla dinamica moderata del costo del lavoro e dei prezzi delle materie prime. I rincari del petrolio registrati nel 1996 (+ 19% il prezzo in dollari) dovrebbero essere riassorbiti, come già comincia a delinearsi, nel corso del 1997; un calo più deciso è previsto per i prezzi delle materie prime non energetiche.

ANDAMENTO DELL'IRI NEL 1996

FATTI SALIENTI DELL'ESERCIZIO

Privatizzazioni

Nel corso del 1996, le iniziative impostate dall'IRI hanno riguardato in particolare la privatizzazione della STET, cioè l'operazione che, in virtù del volume di risorse attivabili, avrebbe reso possibile il definitivo riequilibrio economico e finanziario dell'IRI, nel pieno rispetto degli obiettivi, anche temporali, a suo tempo assunti in sede comunitaria (cosiddetto accordo Andreatta-Van Miert).

L'IRI, già nel 1995, aveva completato tutte le operazioni propedeutiche alla privatizzazione che, per il definitivo avvio, necessitava della definizione da parte delle Autorità di Governo e del Parlamento del quadro di disciplina del settore, basato essenzialmente sulla creazione dell'*authority*.

Nel frattempo sono state valutate e portate all'attenzione del Governo tutte le possibili alternative di realizzazione dell'operazione in argomento, in grado di rendere compatibile il risanamento economico e finanziario dell'IRI con gli obiettivi temporali e le indicazioni procedurali fissati dallo stesso Governo.

Una volta constatata l'impossibilità di rimuovere in tempi brevi gli ostacoli esistenti alla definizione del quadro normativo, le Autorità di Governo - anche al fine di non compromettere gli obiettivi di risanamento perseguiti dall'IRI per effetto dell'impegnativo programma di privatizzazioni realizzate - hanno individuato un percorso alternativo per l'operazione, basato sulla cessione della partecipazione STET al Ministero del Tesoro, che provvederà ad effettuare la privatizzazione una volta approvata dal Parlamento la legge di disciplina dell'autorità settoriale.

Il trasferimento della STET - perfezionatosi lo scorso 20 dicembre sulla base di specifici provvedimenti emanati dal Governo - è stato realizzato ad un valore minimo provvisorio di 14.530 miliardi. Le tematiche relative all'intero processo di privatizzazione della STET saranno più ampiamente trattate in seguito, nell'ambito dello specifico paragrafo riferito all'operazione in argomento.

Con riferimento alle altre iniziative funzionali alla prosecuzione del programma di privatizzazioni a suo tempo definito con le Autorità di Governo, nell'esercizio 1996 è stato dato altresì avvio alla privatizzazione della Società Autostrade; si è in particolare proceduto alla selezione e all'affidamento dell'incarico di global advisor e di valutatore, mentre nei primi mesi del 1997 sono stati affidati gli altri ruoli (consulente legale, responsabile per la comunicazione ed il marketing, agenzia di pubblicità, global coordinators dell'offerta dei titoli Autostrade sui mercati italiano ed estero).

Nel corso del 1996 si è anche dato compimento ad operazioni avviate in precedenza: si è in particolare completata la cessione delle quote residue detenute dall'IRI nella SME e nella Finanziaria Autogrill (ciascuna pari al 15,2% del capitale), rispettivamente mediante l'adesione all'OPA residuale lanciata sul mercato ed attraverso la cessione diretta all'azionista di controllo; tali operazioni hanno comportato nel complesso un introito di 238 miliardi.

Infine, a seguito dell'esercizio dei warrant STET in circolazione (nel 1996 è venuto a scadere l'ultimo periodo valido per il loro esercizio),

ANDAMENTO DELL'IRI NEL 1996

sono state cedute azioni della Finanziaria delle telecomunicazioni per un controvalore complessivo di 235 miliardi.

L'importanza delle iniziative realizzate dall'IRI in termini di dismissioni emerge in maniera evidente dagli obiettivi quantitativi conseguiti.

Nel periodo compreso tra il luglio del 1992 (data di trasformazione dell'IRI in S.p.A.) ed il dicembre del 1996 sono state finalizzate cessioni di partecipazioni e cespiti per complessivi 24.200 miliardi (esclusa la cessione della STET al Ministero del Tesoro).

Di tale importo, circa 13.200 miliardi risultano connessi a smobilizzi effettuati direttamente dall'IRI S.p.A., mentre le operazioni portate a termine dalle holding settoriali ammontano nel complesso a circa 11.000 miliardi. Nel periodo considerato, le privatizzazioni hanno riguardato complessivamente oltre 350 Aziende, con una mobilitazione di risorse per un importo – così come emerge dalla tabella n. 1 – di circa 15.900 miliardi (comprensivi di debiti "deconsolidati" per circa 3.600 miliardi), mentre ulteriori 8.300 miliardi sono connessi alla cessione di quote di minoranza e cespiti vari.

GRUPPO IRI - CESSIONI LUGLIO 1992/DICEMBRE 1996
(miliardi di lire)

Tabella n. 1

	Privatiz.	Indebit. trasferito	Totale privatiz.	Cessioni minor.	TOTALE
IRI S.p.A.	9.600	2.000	11.600	1.600	13.200
Finanziarie	2.700	1.600	4.300	6.700	11.000
Totale	12.300	3.600	15.900	8.300	24.200

Gruppo STET

La mancata definizione dei provvedimenti normativi e regolamentari necessari per la realizzazione della privatizzazione della STET ha determinato – come accennato in precedenza – il progressivo slittamento nei tempi di realizzazione dell'operazione.

Nel frattempo l'IRI ha comunque provveduto a realizzare quanto di propria competenza per la privatizzazione del settore, in coerenza con le indicazioni ricevute dalle Autorità di Governo.

Di seguito si sintetizzano le principali fasi di preparazione dell'operazione di vendita della STET, sino al momento del suo trasferimento dall'IRI al Ministero del Tesoro.

Le fasi preliminari dell'operazione

A seguito dell'approvazione nel 1994 da parte delle competenti Autorità, veniva portato a termine un piano di riassetto del settore delle telecomunicazioni, incentrato sulla fusione delle Società del Gruppo IRI concessionarie di servizi di telecomunicazione Sip, Iritel (1), Italcable, Telespazio e Sirm: tale complesso iter societario si è concluso il 18 agosto 1994, data di inizio dell'operatività del gestore unico nazionale, Telecom Italia.

(1) La Legge n. 58 del 29 gennaio 1992 ("Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni") aveva, come noto, disposto l'affidamento in concessione esclusiva dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, nonché dell'installazione e dell'esercizio dei relativi impianti – all'epoca gestiti dall'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici (ASST) e dalla Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni – ad una Società (IRITEL) totalitariamente posseduta dall'IRI.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

Anche al fine di consentire una più ampia valorizzazione del titolo STET e nell'ottica di dare piena visibilità al settore della telefonia mobile, stante le sue positive prospettive di crescita, agli inizi del 1995 veniva avviata la scissione di Telecom Italia, per realizzare il trasferimento del ramo d'azienda relativo ai servizi di telecomunicazione mobili ad una Società beneficiaria quotata, Telecom Italia Mobile. Nello stesso periodo veniva attivata la procedura per la quotazione del titolo STET presso la Borsa Valori di New York. Entrambe le suddette operazioni venivano portate a compimento nel luglio del 1995.

In contemporanea alle suddette iniziative di riassetto industriale e di mercato, l'IRI - di intesa con il Tesoro - provvedeva a portare a termine la selezione della rosa dei consulenti per la privatizzazione in argomento; in particolare venivano nominati:

- consulenti globali (*advisor*): Morgan Stanley (novembre 1994) ed Euromobiliare (febbraio 1995);
- responsabile del coordinamento della strategia di comunicazione: Barabino e Dewe Rogerson (marzo 1995);
- consulente legale: Studio Tonucci (aprile 1995);
- agenzia di pubblicità: Young & Rubicam (agosto 1995);
- responsabili del collocamento dei titoli sui mercati finanziari (*global coordinator*): Mediobanca per l'offerta domestica e Barclays De Zoete Wedd per la *tranche* estera (agosto 1995);
- valutatore: J.P. Morgan e Giubergia Warburg (dicembre 1995).

Nel periodo in cui l'IRI - di intesa con il Ministero del Tesoro - provvedeva a portare a termine tutti gli adempimenti di propria competenza sopra ricordati, è intervenuta l'emanazione di due importanti leggi - la L.474/1994 e la L.481/1995 - destinate a condizionare in modo rilevante il processo di privatizzazione della STET. In base al disposto di tali norme, per la realizzazione dell'operazione in argomento:

- si rendeva necessaria (art. 1 *bis* L.474/1994) la creazione di un organismo indipendente "per la regolarizzazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi" (*authority*);
- veniva prevista (art. 2 L.474/1994) la possibilità di introdurre nello statuto sociale delle Società privatizzande clausole funzionali ad attribuire al Ministro del Tesoro la titolarità di "poteri speciali" (la c.d. *golden share*: gradimento all'ingresso di soci con partecipazioni rilevanti ed alla conclusione di patti parasociali; veto all'assunzione di delibere di carattere straordinario; nomine di rappresentanti in Consiglio di Amministrazione), nonché la possibilità di individuare (artt. 3 e 4 L.474/1994) un limite massimo di possesso azionario per singolo azionista (in tale ultimo caso sussiste l'obbligo di introduzione del voto di lista);
- veniva richiesta (art. 1 L.481/1995) la definizione da parte del Governo dei criteri per la privatizzazione e le relative modalità di dismissione e la loro trasmissione al Parlamento, ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

Le iniziative più recenti

Avendo concluso le incombenze preliminari di propria competenza, come detto, nel dicembre del 1995 - tenuto anche conto dell'approssimarsi del termine previsto dalle intese comunitarie (dicembre 1996) per

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

la riduzione del proprio indebitamento su livelli fisiologici (accordo Andreatta-Van Miert) - l'IRI ha provveduto a svolgere analisi ed approfondimenti su percorsi alternativi da attivare qualora non fosse risultato possibile effettuare la privatizzazione della STET secondo le linee indicate dal Governo: cessione della Società nella sua integrale configurazione mediante una offerta di largo mercato e con un nucleo stabile di azionisti.

Perdurando le richiamate difficoltà connesse alla definizione del quadro normativo di settore, nell'agosto del 1996 il Governo definiva le linee di privatizzazione della Società, fissando, fra l'altro, tra il 1° febbraio ed il 31 marzo 1997 il periodo per l'offerta sui mercati e disponendo che la stessa fosse preceduta dalla enucleazione delle attività riconducibili alla Divisione Seat.

Conseguentemente l'IRI avviava i necessari adempimenti per procedere alla scissione della STET mediante enucleazione della Divisione Seat e delle attività ad essa connesse (in particolare quelle pubblicitarie e di produzione editoriale) ed alla vendita della quota detenuta nella nuova Società beneficiaria della scissione.

Successivamente, agli inizi di novembre, a conclusione di un incontro tenutosi a Bruxelles tra il Ministro del Tesoro Ciampi ed il Commissario UE Van Miert, veniva diffuso un comunicato stampa congiunto nel quale - prendendosi atto che la fase del dibattito parlamentare sulla creazione di una *authority* per le comunicazioni escludeva la possibilità di una privatizzazione entro marzo 1997 - veniva indicato l'obiettivo di realizzare la privatizzazione della STET nell'autunno del 1997. Nel comunicato veniva altresì precisato che, nel frattempo, allo scopo di facilitare la privatizzazione e massimizzare i proventi della vendita, si sarebbe provveduto ad avviare la fusione di STET e Telecom.

Nella stessa sede, allo scopo di assicurare l'equilibrio patrimoniale dell'IRI, venivano definiti i termini del trasferimento delle azioni STET dall'IRI al Tesoro.

Conseguentemente, il Governo provvedeva a emanare gli specifici provvedimenti (Decreto Legge 598/1996, Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 dicembre 1996 e Decreto del Ministro del Tesoro del 16 dicembre 1996) attuativi della decisione assunta. In particolare, il Decreto del Ministro del Tesoro disponeva il trasferimento delle azioni in argomento ad un prezzo minimo provvisorio di 14.530 miliardi.

Il richiamato Decreto Legge non è stato convertito; peraltro, nella Legge n. 662 del 23 dicembre 1996 veniva prevista una norma comportante analoghi effetti sostanziali per quanto concerne la possibilità da parte del Tesoro di acquisire partecipazioni da dirette controllate. Successivamente, in data 4 marzo 1997, veniva emanato un Decreto del Ministro del Tesoro confermativo di quello precedente del 16 dicembre 1996.

Si evidenzia, infine, che attualmente è in discussione al Senato il Disegno di Legge n. 2132 "Disposizioni in materia di dismissione delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del Decreto-Legge n. 598 del 1996". Il Disegno di Legge prevede all'art. 1, 3° comma, l'esenzione fiscale delle operazioni di trasferimento e di ristrutturazione societaria e di quelle complementari e strumentali all'alienazione delle partecipazioni acquisite dallo Stato da società delle quali è azionista unico.

In base all'art.2, dispone inoltre che restano validi gli atti ed i provvedi-

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

menti adottati e sono fatti salvi gli effetti, anche di natura fiscale, prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base del Decreto Legge 21 novembre 1996, n. 598.

Dalla normativa emanata al riguardo è stato previsto che la determinazione del valore della partecipazione trasferita sia demandata ad una valutazione da effettuare da parte di consulenti scelti di intesa tra il Ministro del Tesoro e l'IRI. Attualmente la relativa valutazione è in corso di effettuazione da parte di Giubergia Warburg, Albertini Sim e J. P. Morgan, appositamente incaricati.

All'IRI, inoltre, sarà corrisposto anche l'eventuale maggior importo (al netto dei costi sostenuti dal Ministero del Tesoro per le attività funzionali alla stessa privatizzazione) derivante dalla dismissione della partecipazione azionaria trasferita e dall'eventuale cessione separata dei rami aziendali del gruppo STET, rispetto al valore della partecipazione stessa determinato dai consulenti, ovvero rispetto al valore minimo provvisorio garantito (14.530 miliardi, come detto), se maggiore.

In conformità al predetto Decreto Legge e in esecuzione delle norme governative di attuazione dello stesso decreto, l'IRI, così come deliberato dalla propria Assemblea tenutasi il 16 dicembre 1996, in data 20 dicembre 1996, ha trasferito i titoli azionari STET, secondo le modalità ed i criteri ivi previsti. Il Ministero del Tesoro ha conseguentemente provveduto ad erogare, in data 27 dicembre 1996, una prima *tranche* di 3.000 miliardi e, in data 12 marzo 1997, una ulteriore *tranche* di 6.300 miliardi. Le erogazioni suddette venivano utilizzate - sulla base del disposto del richiamato decreto del Tesoro - ad esclusiva copertura delle posizioni debitorie dell'IRI.

Nel prossimo mese di giugno è inoltre previsto un incasso di circa 2.100 miliardi da destinare al rimborso anticipato di prestiti obbligazionari.

Gruppo Autostrade

Nell'ottica di completare il programma di privatizzazioni a suo tempo definito, l'IRI - nel corso del secondo semestre del 1996 - avviava, di intesa con il Ministero del Tesoro, le incombenze di propria competenza necessarie al perfezionamento dell'operazione.

Al fine di favorire un rapido processo di privatizzazione, in data 19 dicembre 1996, i Consigli di Amministrazione dell'IRI e della FINTECNA approvavano il progetto di scissione della stessa FINTECNA nell'ottica di trasferire all'IRI il ramo d'azienda costituito dalla partecipazione in Autostrade.

Nel frattempo, il Consiglio di Stato - con parere espresso il 9 ottobre 1996 - precisava che l'istituzione dell'*authority* sarebbe stata necessaria solo nel caso in cui il Governo avesse inteso riservarsi uno o più dei poteri speciali previsti dalla Legge 474/1994.

A seguito di un incontro tenutosi a Bruxelles nel novembre del 1996 tra il Ministro del Tesoro ed il Commissario UE Van Miert, veniva diffuso un comunicato stampa congiunto nel quale, tra l'altro, veniva rappresentata la decisione di privatizzare Autostrade entro giugno 1997.

Lo scorso dicembre l'IRI provvedeva a portare all'attenzione del Governo un progetto di massima per l'attuazione dell'operazione nei tempi programmati, sottolineando comunque i fattori di criticità che sarebbero dovuti essere attentamente considerati e definiti in anticipo

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

rispetto alla privatizzazione, anche nell'ottica di massimizzare il valore della Società (meccanismo di fissazione e di adeguamento delle tariffe; durata della concessione; definizione del piano finanziario).

Il richiamato intendimento del Governo di privatizzare la Concessionaria è stato oggetto di uno schema di delibera approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 30 gennaio che ha altresì disposto la privatizzazione di Autostrade sia mediante offerta pubblica di vendita – al fine di creare una Società a proprietà diffusa – sia mediante trattativa diretta, al fine di costituire un azionariato stabile.

Nella Relazione che ha accompagnato la richiamata delibera del Consiglio dei Ministri è stato ribadito il termine del 30 giugno 1997 per la conclusione della privatizzazione di Autostrade.

Il provvedimento del Governo è stato sottoposto alle Commissioni parlamentari competenti che, in data 19 marzo 1997 – sulla base di quanto disposto dall'art.1 della L.481/1995 – hanno espresso il proprio parere favorevole.

Entrambe le Commissioni parlamentari, nel dare il proprio assenso alla privatizzazione della Società, hanno peraltro ravvisato l'opportunità che, antecedentemente alla vendita, siano definiti tutti gli aspetti normativi riguardanti l'attività della Società (piano finanziario, convenzione tipo, meccanismo di adeguamento tariffario in base al metodo del *price-cap*, proroga della concessione).

In data 16 maggio 1997 è stata emanata la delibera del Consiglio dei Ministri che fissa i criteri e le modalità per la privatizzazione della Società. Il testo della delibera riprende la formulazione già adottata nello schema trasmesso al Parlamento, confermando che l'alienazione della partecipazione verrà effettuata sia mediante offerta pubblica di vendita, sia mediante trattativa diretta.

Ai fini della realizzazione della privatizzazione, appare comunque indispensabile – così come precisato dalle stesse Commissioni parlamentari – la definizione del quadro normativo di settore e, in particolare, l'approvazione del piano finanziario, la proroga della durata della concessione e la determinazione del meccanismo di fissazione delle tariffe. Il progetto di piano finanziario – elaborato secondo lo schema unificato di cui al Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici del 15 aprile 1997 di concerto con il Ministro del Tesoro e del Bilancio e della Programmazione Economica – è stato definito dalla Società lo scorso 19 maggio per la presentazione all'Ente concedente, ai fini della stipula dei nuovi atti convenzionali, così come previsto dalla delibera CIPE del 20 dicembre 1996.

Nelle more degli adempimenti sopra richiamati, si è provveduto ad avviare la procedura per la selezione del consulente globale e del valutatore, conclusasi nel dicembre scorso con l'attribuzione dell'incarico congiuntamente ad IMI e Schroders.

Tenuto conto del limitato tempo a disposizione per l'approntamento delle complesse incombenze che la privatizzazione richiede, l'IRI ha inoltre portato a termine le procedure di selezione degli altri consulenti per la privatizzazione in argomento: nello scorso mese di febbraio è stato infatti conferito l'incarico di consulente legale allo Studio Grimaldi e Associati e quello di Consulente per la Comunicazione ed il Marketing dell'operazione alla Società Barabino & Partners.

Alla luce delle richiamate indicazioni del Governo (offerta globale sui

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

mercati accompagnata da una trattativa diretta per la costituzione di un azionariato stabile), l'IRI ha inoltre nominato, per il ruolo di *global coordinators*, la Banca Commerciale Italiana e la SBC Warburg, mentre McCann Erickson è stata scelta quale agenzia che curerà la campagna di pubblicità istituzionale e dell'offerta.

In data 29 aprile 1997 la scissione della FINTECNA ha avuto efficacia con l'iscrizione dell'atto di scissione nel registro delle imprese di Roma; l'IRI è pertanto divenuto titolare dell'87% del capitale della Società Autostrade (100% del capitale ordinario e 73% di quello privilegiato).

Privatizzazioni di secondo livello

Nel corso del 1996 l'attività di privatizzazione realizzata dalle holding settoriali (c.d. "privatizzazioni di secondo livello") ha consentito la movimentazione di risorse per un totale di oltre 2.000 miliardi; in tale importo è compreso l'indebitamento (circa 1.050 miliardi) conseguentemente deconsolidato.

Le cessioni di quote di minoranza hanno inoltre generato risorse per un ammontare complessivo oltre 1.800 miliardi, mentre attraverso le alienazioni di immobili e di cespiti aziendali sono stati reperiti ulteriori 250 miliardi.

In dettaglio le dismissioni hanno consentito a FINMECCANICA di reperire risorse per circa 470 miliardi, a cui vanno aggiunti debiti deconsolidati per circa 310 miliardi (in gran parte riferiti alla operazione Alfa Romeo Avio); tra le cessioni di rilievo si segnalano quelle relative alle quote di controllo detenute nella Mac Alenia Marconi Communication (50% ceduto al socio Marconi), nella Finidreg (100% ceduto alla Fige S.p.A.) e nell'Alfa Romeo Avio (75% ceduto a Fiat Avio).

La Finanziaria ha inoltre effettuato numerose cessioni di quote minoritarie per un ammontare complessivo di oltre 270 miliardi (nell'ambito di tale importo sono comprese le cessioni delle partecipazioni in Space System/Loral, Compagnie des Signaux e Brown & Sharpe), oltre ad alienazioni di cespiti, per complessivi 100 miliardi circa, in massima parte riconducibili alla vendita dell'area ex-Ansaldo in Milano.

In ambito FINTECNA, l'operazione più significativa è rappresentata dalla cessione per 80 miliardi alla Cristallo Srl (gruppo Finiper) del 67% della Nuovo Portello Srl, società di scopo nella quale è stato fatto confluire il ramo d'azienda "aree Portello Nord e Sud", enucleato dalla Sistemi Urbani.

In base agli accordi con la Cristallo Srl, FINTECNA potrà esercitare a tre anni dalla data del contratto di cessione una *put option* al prezzo di 40 miliardi per la residua partecipazione.

Per quanto attiene a SOFINPAR, si ricorda la cessione al socio di maggioranza (Lucchini) del 40% del capitale della Lucchini Siderurgica con il pagamento di una quota fissa di prezzo per 135 miliardi, oltre a una quota variabile legata all'andamento del rapporto MOL/Fatturato.

Nel corso nel 1996 la Finanziaria ha inoltre perfezionato numerose cessioni di immobili e di cespiti per un totale di oltre 80 miliardi tra cui si segnala quella relativa al Complesso Dalmine, rilevato dalla Techint (gruppo Rocca) per 33 miliardi.

Per Ilva in liquidazione si segnala la cessione a Bozano Simonsen Asset

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

Management Ltd del 3,1% detenuto nella CST Companhia Siderurgica de Tubarao per oltre 60 miliardi; inoltre la vendita di altre quote detenute nella suddetta società da Iritecna in liquidazione, (2,1%) e Finsider in liquidazione (0,1%) ha determinato incassi per ulteriori 40 miliardi.

Si ricorda inoltre che Ilva in liquidazione ha ceduto all'inizio del 1996 la propria partecipazione (84,1%) nella Dalmine al prezzo di 301 miliardi, a cui si aggiungono 716 miliardi di debiti deconsolidati. La partecipazione è stata ceduta al gruppo Rocca (Techint Finanziaria / Siderca SAIC) per una quota corrispondente al 35,01% del capitale della Società, mentre il partner Banca di Roma ha acquisito la quota residua (49%). Successivamente la Banca di Roma ha collocato una quota pari al 34% del capitale della Società presso investitori istituzionali, mantenendo quindi una partecipazione del 15%.

Per quanto riguarda il gruppo STET si segnala che l'Italtel, nell'ambito del rapporto di collaborazione con Siemens, ha ceduto la partecipazione del 50,01% di Italtel Telematica alla Siemens AG ad un prezzo di 40 miliardi.

In aggiunta, la Finanziaria ha perfezionato cessioni di quote di minoranza per complessivi 1.300 miliardi, riconducibili per la quasi totalità all'esercizio di warrant su azioni Telecom e TIM.

Per quanto concerne la COFIRI, nel mese di dicembre è stata ceduta alla Banca Agricola Mantovana l'intero capitale sociale della Sipaf - alla quale fanno capo le Società G.I. Gest e G.I. Profidi, preposte alla gestione e distribuzione dei fondi comuni Quadrifoglio - per complessivi 23 miliardi.

Si segnala infine che, relativamente alle cessioni di cespiti e rami d'azienda - oltre a quelle, in precedenza ricordate, effettuate dalla FINMECCANICA e dalla SOFINPAR - ulteriori smobilizzi per circa 70 miliardi sono stati realizzati da FINCANTIERI, FINTECNA, Finsider in liquidazione e STET.

Nel corso dei primi mesi del 1997 sono state inoltre perfezionate le cessioni delle partecipazioni detenute da FINTECNA in Condotte ed Italstrade, rispettivamente a Ferrocemento (gruppo Ferfina) e ad Astaldi.

Per quanto attiene a Condotte, gli accordi raggiunti con Ferrocemento prevedono, a fronte di un prezzo complessivo di cessione determinato in 100 miliardi, l'immediato trasferimento di una quota di minoranza pari al 45% della partecipazione (il "flottante" di proprietà di terzi risparmiatori è pari al 4,9%); il contratto prevede una opzione *put* a favore di FINTECNA e *call* a favore di Ferrocemento sulle azioni residue in portafoglio della stessa FINTECNA, esercitabili in tempi prefissati e, comunque, in relazione agli impegni dell'IRI sull'Alta Velocità.

Anche per Italstrade - il 100% della Società è stato valutato 30 miliardi - la cessione verrà perfezionata in via graduale attraverso il rilievo da parte di Astaldi di una prima quota, pari al 49%, ed un'opzione *put* a favore di FINTECNA per il residuo 51%, da esercitarsi nei tempi programmati e comunque, così come per l'operazione Condotte, in relazione agli impegni dell'IRI sull'Alta Velocità.

Nei primi mesi dell'anno sono state altresì perfezionate la cessione della Optimes da parte della FINMECCANICA per circa 18 miliardi (comprensivi di debiti trasferiti all'acquirente per 13 miliardi), la cessione del 17,5% detenuto da ALITALIA nella Alfa Avio alla Fiat Avio per 30 miliardi, nonché l'alienazione delle aree e fabbricati in Piombino alla Lucchini Siderurgica da parte dell'Ilva in liquidazione per circa 110 miliardi.

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996**

Inoltre, nello scorso mese di aprile, la FINCANTIERI – ottenuta l'approvazione dall'Autorità Antitrust – ha perfezionato con il partner finlandese Metra la costituzione di una joint-venture (Wartsila NSD Corporation) finalizzata alla creazione di un polo motoristico di rilevanza europea. La FINCANTIERI ha conferito le proprie partecipazioni detenute nella New Sulzer Diesel (50%), nella Diesel Ricerche (100%) e nella Grandi Motori Trieste (40%) per un controvalore complessivo di circa 186 miliardi, ricevendo in cambio una partecipazione di minoranza "qualificata" nella joint-venture (12,2%). Nel quadro della stessa operazione, FINCANTIERI ha ceduto al partner Metra il residuo 50% detenuto nella New Sulzer Diesel per un ammontare di circa 150 miliardi.

Aggiornamento della situazione delle liquidazioni Ilva, Iritecna e Finsider**Ilva in liquidazione**

Con la privatizzazione della Dalmine portata a termine nei primi mesi del 1996, l'Ilva è uscita definitivamente dalla produzione siderurgica ed ha sostanzialmente concluso la fase delle operazioni dismissorie di rilevante consistenza. In relazione ai positivi risultati conseguiti nelle cessioni (da segnalare anche la vendita di un pacchetto di minoranza nell'impresa siderurgica brasiliana CST) e del connesso rientro di crediti, la liquidazione ha ridotto significativamente l'attivo residuo (- 60% circa rispetto ai valori di fine 1995).

L'attività della liquidazione si è quindi andata progressivamente concentrando nella gestione del contenzioso, nel realizzo dei singoli cespiti (recupero crediti, ecc.) e nella ricerca di ogni possibile soluzione alle problematiche riguardanti il personale residuo. In quest'ultimo ambito possono comprendersi gli sforzi effettuati per la cessione delle aziende di servizio allo stabilimento di Taranto dell'Ilp e le operazioni di bonifica di Bagnoli.

In merito alle vertenze con operatori siderurgici, si segnala l'accordo transattivo raggiunto nel dicembre scorso con il gruppo Lucchini, con il quale sono state definite varie partite in sospeso e ceduti cespiti immobiliari a Piombino già oggetto di impegno o di opzione di acquisto da parte della Lucchini Siderurgica. Permangono le situazioni conflittuali con il gruppo Falck, con cui è in corso il noto arbitrato, e con il gruppo Riva, connesse soprattutto alla vendita di Ilp.

Circa gli aspetti occupazionali, si evidenzia che l'organico del gruppo, attraverso le citate dismissioni, prepensionamenti ed esodi, ha registrato nell'anno una riduzione dell'ordine di 5.600 addetti, attestandosi a poco più di 2.000 unità a fine 1996. Di tale personale – escludendo gli addetti temporaneamente impegnati nella bonifica di Bagnoli e tenuto conto delle programmate cessioni di aziende – residuerebbero circa 600 unità non prepensionabili e da considerare pertanto in esubero. La Società ha individuato, anche con intervento della SPI, diversi progetti di tipo territoriale (aree di Torre Annunziata, Massa, ecc.) finalizzati alla ricollocazione.

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996**

Sotto il profilo societario è proseguita la politica di razionalizzazione della struttura del gruppo, finalizzata a contenere i costi di funzionamento, con la fusione in Ilva in liquidazione delle Società controllate totalitarie Iliic, Ilvanetwork, Ilvatraining e Sidfin.

Sotto l'aspetto economico-patrimoniale, l'esercizio 1996 si è chiuso in pareggio, in quanto i fenomeni evidenziatisi nell'anno sono sostanzialmente consistiti nella maturazione/emersione di partite già considerate nei fondi; conseguentemente è stato confermato il deficit patrimoniale "a finire" di 6.794 miliardi, già indicato nei due esercizi precedenti. A fronte esiste il finanziamento infruttifero IRI che ha raggiunto i 6.468 miliardi a fine 1996.

Iritecna in liquidazione

L'attività liquidatoria, molto impegnativa e complessa per i molteplici e rilevanti fenomeni da gestire, si è svolta nel 1996 in un contesto caratterizzato dalla crisi dei mercati di riferimento in cui operano le controllate, che ha avuto riflessi negativi sull'attività dismissoria.

Il programma degli smobilizzi ha incontrato notevoli difficoltà anche a causa delle caratteristiche di alcune società da cedere (elevato tasso di immaterialità degli "assets", vincoli amministrativi/giuridici, consistente numero di addetti in CIGS, presenza di contenzioso, ecc.). Nel contesto suindicato, le dismissioni più significative hanno sostanzialmente riguardato il trasferimento a FINTECNA di Sistemi Urbani, finalizzato ad una sua valorizzazione, e cessioni sul mercato di alcune partecipazioni minori.

Per quanto riguarda l'avanzamento commesse, l'attività più rilevante, sia per volume sia per contenuto tecnico, ha riguardato il centro siderurgico di Esfahan la cui realizzazione, pur prossima al completamento, rappresenta un notevole impegno per la liquidazione. Prosegue intanto regolarmente l'applicazione dell'accordo concluso nel settembre 1994 che, attraverso il meccanismo finanziario connesso alla commercializzazione del petrolio iraniano, sta consentendo il graduale rientro dell'esposizione creditoria. Nell'anno sono state inoltre completate 12 commesse minori, risultandone ancora aperte una ventina all'inizio del 1997.

Si sono curate le diverse vertenze attive e passive, cercando di accelerarne la definizione eventualmente anche attraverso soluzioni di tipo transattivo. In questa ottica, si segnala che il Collegio arbitrale - cui era stata rimessa la vertenza sorta con la Garboli Rep, riguardante essenzialmente la cessione a suo tempo effettuata da Italstat di cespiti patrimoniali (segnatamente il pacchetto azionario Rep) - ha emesso il lodo definitivo che ha comportato la corresponsione alla controllata di un importo netto di circa 105 miliardi. Anche in ambito Italsanità si è pervenuti alla definizione transattiva di alcuni contratti di locazione di residenze sanitarie per anziani. Il contenzioso ancora aperto permane tuttavia piuttosto ampio. In proposito, sono in corso procedure arbitrali o impugnative in appello.

Circa il contenzioso di tipo fiscale riguardante la Spamo - che si articola in controversie in capo sia a Iritecna (ex Italstat) che alla Banca Commerciale Italiana, acquirente della partecipazione Spamo - si registra una evoluzione positiva che, per quanto riguarda la vertenza ex Italstat, si è tradotta in una decisione favorevole in secondo grado finora non impugnata.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

Nell'ambito delle Società in liquidazione, Iritecna ha attuato nel corso del 1996 un piano di razionalizzazione con l'obiettivo di semplificare la struttura societaria del gruppo, ridurre i costi generali nonché conseguire una migliore gestione dei rapporti giuridici con terzi. Sono state quindi incorporate in Nuova Mecfond e Valim, rispettivamente, cinque e otto Società. Per quanto riguarda gli aspetti occupazionali, è proseguita la riduzione dell'organico di gruppo, passato da 2.749 a 2.256 unità a fine 1996 per effetto soprattutto di uscite per prepensionamenti, esodi nonché dismissioni. Per fronteggiare le criticità occupazionali connesse agli esuberi, Iritecna ha fatto ricorso a tutti gli ammortizzatori sociali e sta cercando di concretizzare - d'intesa con FINTECNA - una serie di iniziative volte a reimpiegare le professionalità esistenti, secondo progetti e proposte discusse che dovrebbero trovare un supporto attivo da parte del Comitato di Coordinamento per le Iniziative e l'Occupazione presso la Presidenza del Consiglio (costituzione società miste con Gepi, FINTECNA, enti locali, ecc.).

Sotto l'aspetto economico-patrimoniale, il consuntivo 1996 registra un pareggio, in quanto, prescindendo dalla semplice maturazione/emersione di costi già considerati nei fondi, si è avuta una sostanziale compensazione degli eventi modificativi intervenuti. Conseguentemente è stato confermato il deficit patrimoniale "a finire" di 3.127 miliardi già indicato nel bilancio 1995.

A fine 1996, il finanziamento infruttifero IRI si cifra in complessivi 4.216 miliardi, di cui 3.127 rappresentano la quota a fronte del citato sbilancio patrimoniale e 1.089 miliardi la quota di finanziamento da rimborsare.

Con riferimento ai suddetti processi di liquidazione, come indicato dai liquidatori nei relativi bilanci al 31 dicembre 1996 e nelle relazioni di certificazione, occorre evidenziare l'esistenza di alcune situazioni di incertezza connesse, da un lato, alla natura propria che caratterizza tali procedure, dall'altro ai numerosi e significativi contenziosi in essere, il cui esito, data la molteplicità delle implicazioni e la complessità delle materie trattate, non è oggettivamente prevedibile. Tali situazioni di incertezza non consentono ragionevolmente di escludere l'insorgere di ulteriori oneri rispetto a quelli già riflessi in bilancio, la cui determinazione è stata, nelle circostanze, effettuata sulla base delle migliori conoscenze ad oggi disponibili, tenendo conto dei pareri dei legali incaricati.

Con riferimento ai suddetti processi di liquidazione, si evidenzia che è in corso di attuazione l'operazione di incorporazione dell'Ilva in Iritecna, i cui effetti contabili e fiscali decorreranno dal 1° gennaio 1997.

La liquidazione Finsider, avviata nel maggio 1988, è oggi prevalentemente incentrata nella valorizzazione e vendita del residuo patrimonio immobiliare delle Società controllate CimiMontubi e Secosid e nella gestione degli ancora numerosi contenziosi.

Relativamente al patrimonio immobiliare, nell'esercizio sono proseguite le azioni volte alla dismissione di alcuni importanti cespiti che dovrebbero trovare definizione in tempi ristretti.

Con riferimento ai procedimenti contenziosi, nel corso dell'anno ne sono stati portati a compimento circa 60. Restano peraltro da concludere ancora numerose vertenze (civili, lavoristiche, amministrative e fiscali), relative sia alla Finsider che alle controllate.

L'andamento economico-patrimoniale del 1996 si è sostanziato in un

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

pareggio, avendo trovato lo sbilancio di periodo (circa 30 miliardi) compensazione con l'utilizzo del fondo rischi e oneri di liquidazione. Il deficit patrimoniale a finire resta confermato nell'importo di 1.568 miliardi indicato nel 1990, a fronte del quale esiste pari importo di finanziamento infruttifero dell'IRI, postergato.

Sotto il profilo organizzativo/societario, nel mese di dicembre è stata deliberata la fusione per l'incorporazione nella CimiMontubi di Secosid e TAS (previa revoca della liquidazione di quest'ultima).

Provvedimenti normativi d'interesse del Gruppo

Di seguito sono riportati i principali provvedimenti legislativi, emanati nel 1996, di specifico interesse dell'IRI.

Decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239: modificazione del regime fiscale degli interessi, premi ed altri frutti delle obbligazioni e titoli similari pubblici e privati.

Decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1996: approvazione del contratto di servizio tra il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e la RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A..

Decreto legge 20 settembre 1996 n. 486 convertito dalla Legge 18 novembre 1996, n. 582: disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni.

Decreto legge 23 ottobre 1996, n. 551 convertito dalla Legge 23 dicembre 1996 n. 651: misure urgenti per il grande Giubileo del 2000.

Decreto legge 21 novembre 1996 n. 598: provvedimenti urgenti per l'accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e per la sistemazione della situazione finanziaria delle società di cui lo Stato è azionista unico; non convertito in legge per voto contrario della Camera dei Deputati.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 dicembre 1996: direttiva del Governo concernente il trasferimento al Tesoro delle azioni possedute dall'IRI S.p.A. nella STET S.p.A. allo scopo di provvedere alla successiva dismissione delle azioni stesse.

Decreto del Ministero del Tesoro 16 dicembre 1996: acquisto da parte del Tesoro della partecipazione posseduta dall'IRI nella STET ai sensi dell'art. 1, comma 1, del Decreto legge 21 novembre 1996 n. 598.

Decreto legge 23 ottobre 1996, n. 545 convertito dalla Legge 23 dicembre 1996, n. 650: disposizioni urgenti per l'esercizio della attività radio-televisiva. Interventi per il riordino della RAI S.p.A., nel settore dell'editoria e dello spettacolo, per l'emittenza televisiva e sonora in ambito locale nonché per le trasmissioni televisive in forma codificata.

Legge 23 dicembre 1996, n. 662: misure di razionalizzazione della finanza pubblica.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1996

Di seguito si evidenzia, in sintesi, il contenuto dei citati provvedimenti.

Decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239 recante: "Modificazione del regime fiscale degli interessi, premi ed altri frutti delle obbligazioni e titoli simili pubblici e privati".

Con la disposizione di cui all'art. 1, 1° comma, viene disapplicata la ritenuta del 12,50% alle obbligazioni emesse da enti pubblici economici trasformati in società per azioni in base a disposizioni di legge.

Decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1996 recante: "Approvazione del contratto di servizio tra il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e la RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A.".

Con il nuovo contratto di servizio viene stabilito (art.2) l'impegno della RAI a destinare la propria programmazione annuale televisiva in misura non inferiore al 62% a determinati programmi elencati nelle lettere *a-b-c-d-e-f*, con la previsione (art. 3) di trasmettere nell'ambito di tale quota una misura pari al 6,5% di programmi dedicati ai minori ed ai portatori di handicap.

Si evidenzia (art. 7, II° comma) l'impegno della RAI a ridurre il proprio indebitamento finanziario netto.

Il grado di copertura del servizio (art. 10) deve essere non inferiore al 99% della popolazione per la 1° e 2° rete, ed al 95% per la 3° rete.

Decreto legge 20 settembre 1996 n. 486 convertito dalla legge 18 novembre 1996, n. 582 recante: "Disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni".

L'IRI direttamente o per il tramite di Società partecipate, e quando occorra di Società specializzate, è incaricata di provvedere al risanamento ambientale dei sedimi industriali interessati da stabilimenti di Società del Gruppo e dall'ex Eternit sulla base del progetto del "Piano di recupero ambientale" di cui alle delibere del C.I.P.E. del 13 aprile 1994 e del 20 dicembre 1994.

Per la realizzazione delle attività verrà utilizzato in via prioritaria il personale dell'Ilva e delle Società collegate di cui alle intese con le parti sociali sottoscritte in data 9 e 12 marzo 1994 non in possesso dei requisiti soggettivi per avvalersi del pensionamento anticipato.

Potrà essere utilizzato, nel limite massimo di 22 unità, anche il personale addetto, alla data del 14 giugno 1988, in modo continuativo e prevalente ad attività di servizio e di manutenzione nello stabilimento siderurgico dell'Ilva di Bagnoli tuttora dipendente da imprese operanti all'interno dello stabilimento ed identificato mediante attestato dell'Ispettorato del lavoro rilasciato sulla base della documentazione.

È autorizzato il conferimento, per stati di avanzamento, all'IRI dei seguenti importi: lire 171.540 milioni, lire 85.000 milioni e lire 5.000 milioni.

In caso di acquisizione delle aree oggetto di risanamento ambientale da parte di amministrazioni dello Stato o di enti territoriali, anche mediante procedura espropriativa, il valore dell'area agli effetti dell'indennizzo o del prezzo della cessione volontaria è decurtato dell'incremento di valore del-